

SCHEDE DI INFORMAZIONE PER LA PROTEZIONE DELLE PIANTE
IL FITOPATOLOGO
Lucano

4



SCHEDE DI INFORMAZIONE PER LA PROTEZIONE DELLE PIANTE
IL FITOPATOLOGO
Lucano

SHARKA

per informazioni:

A CURA di
Vincenzo Castoro, Vitantonio Fornarelli
e Biagio Mattatelli

Con il supporto scientifico del Dipartimento di
Biologia, Difesa e Biotecnologie Agro-Forestali
dell'Università della Basilicata

COORDINAMENTO EDITORIALE
Filippo Radogna

Regione Basilicata - Ufficio Fitosanitario
via Dante, 15 - 75100 Matera
dirigente: Antonino Agnello
tel 0835 284350 - fax 0835 284250
antonino.agnello@regione.basilicata.it

P.O. Diagnostica, controlli e autorizzazioni
responsabile: Vincenzo Castoro
Via Dante, n. 15 - 75100 Matera
tel 0835 284238 - fax 0835 284250
vincenzo.castoro@regione.basilicata.it

P.O. Unità fitosanitaria decentrata
responsabile: Ruggero Dascanio
Via 8 marzo, n.4 - 75020 Marconia (MT)
tel. 0835 585585 - fax 0835 412160
ruggero.dascanio@regione.basilicata.it

P.O. Unità fitosanitaria decentrata
responsabile: Giandomenico Colonna
Corso Umberto, n.108 - 75012 Bernalda (MT)
tel. 0835 543219 - fax 0835 544977
giandomenico.colonna@regione.basilicata.it

design e illustrazione
Pino Oliva **ADECOM** www.adecom.it
foto: V. Castoro, L. Giunchedi, G. Rana, I.
Camelo, B. Mattatelli



SHARKA

La "Sharka", parola bulgara che significa "vaiolo", è considerata la più grave virosi delle drupacee ed è causata dal Plum Pox Virus = PPV. La malattia è anche nota con il termine "vaiolatura del susino" e "vaiolatura ad anello delle drupacee". Il virus causa enormi danni economici dovuti all'abbondante cascola di frutti, in prossimità della maturazione, alla impossibilità della loro commercializzazione e alle misure adottate per il suo contenimento e/o eradicazione.

La malattia è stata individuata per la prima volta in Bulgaria, nel 1915 su susino della cultivar Kjustendil. Successivamente si è diffusa in molti altri Paesi europei e non. La circolazione, per scopi commerciali o sperimentali, di materiale di moltiplicazione infetto è causa del trasferimento della malattia in aree esenti. In Italia, risale al 1973 la sua prima segnalazione avvenuta su albicocco Valvenosta, in provincia di Bolzano. La virosi è stata poi rinvenuta nel 1975 in provincia di Trento, nel 1983 in Emilia Romagna e Piemonte. Successivamente è stata segnalata anche in buona parte delle regioni italiane.

In Basilicata la prima segnalazione risale al 1988 su una pianta di susino Santa Rosa. Nel 1990 viene segnalata anche su albicocco, cultivar Tyrinthos. Oggi la presenza della malattia è solo occasionale: su cinquemila piante, di albicocco, susino e pesco, campionate negli ultimi due anni soltanto due di pesco, di origine extraregionale, sono risultate infette e immediatamente eliminate.

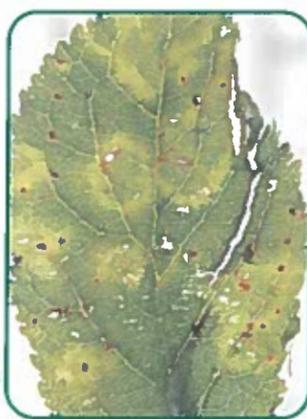
PIANTE OSPITI

Il virus della Sharka infetta molte specie arboree coltivate, ornamentali e spontanee, tutte appartenenti al genere Prunus. Quelle di maggiore interesse agrario sono: albicocco, susino, pesco, nectarine, percoche, ciliegio e le principali specie di Prunus usate come portainnesto.

SINTOMI

Le piante affette da PPV non sempre mostrano sintomi caratteristici. Le modalità con cui la malattia si manifesta dipendono da una serie di fattori quali la cultivar, la combinazione di innesto, l'andamento climatico, le tecniche colturali adottate e la virulenza del ceppo che ha indotto la malattia.

In alcuni casi le piante infette non presentano alcun sintomo. Più frequentemente la malattia si manifesta sulle foglie giovani e ancor più sui frutti. Sintomi simili a quelli di seguito descritti possono essere determinati, inoltre, anche da altri virus, pertanto non è facile diagnosticare la Sharka soltanto in base a controlli visivi; quando si sospetta la presenza della malattia è necessario rivolgersi all'Ufficio Fitosanitario Regionale, che provvederà ad accertare la natura delle alterazioni riscontrate.



SINTOMI SULLE FOGLIE

Manifestano aree clorotiche ad anello o lineari oppure sinuose. Tali sintomi sono evidenti soprattutto nel corso ripresa vegetativa, quando la temperatura è più fresca, mentre tendono ad attenuarsi durante l'estate. Sono più facilmente rilevabili guardando le foglie contro luce e su quelle meno esposte al sole. Spesso interessano solo una parte della chioma.



SINTOMI SUI FRUTTI

I sintomi sui frutti sono diversi a seconda della specie interessata.

Albicocco

I sintomi compaiono all'invaatura e talvolta determinano un'elevata cascola 15-20 giorni prima della raccolta. Essi consistono in deformazioni e infossature ad anello. Sui noccioli sono evidenti caratteristiche tacche circolari di colore chiaro.

Susino

Nella fase di invaatura si manifestano malformazioni, depressioni



e infossature con contorno anulare. I frutti più colpiti cadono precocemente. Non si osservano sintomi sui noccioli.

Pesco e nectarine

Sulla superficie si evidenziano anature a contorno giallastro. I sintomi sono più evidenti in prossimità della maturazione. In particolare su alcune varietà di nectarine si possono presentare vere e proprie deformazioni con protuberanze rossastre.

Oltre ai danni di natura estetica, che sono già di per sé sufficienti a deprezzare il prodotto, vi sono anche conseguenze meno evidenti ma non per questo meno importanti che si traducono in una riduzione della pezzatura, minore consistenza della polpa, scadimento delle caratteristiche organolettiche - gustative, che rendono i frutti inutilizzabili anche da parte dell'industria conserviera.

SINTOMI SUI FIORI

Sui petali di alcune cultivar di pesco la Sharka provoca striature di colore rosa carico su fondo rosa chiaro. I sintomi sono evidenti solo su fiori con corolla di tipo rosaceo (petali più aperti e medio-grandi) e non su quelli campanulacei (petali più piccoli e distesi lungo l'asse florale) e sono evidenti su entrambe le facce dei petali.



MODALITÀ DI DIFFUSIONE

La diffusione della Sharka avviene soprattutto con l'impiego di materiale di propagazione (portainnesti, marze o gemme) infetto e, più limitatamente, tramite numerose specie di afidi in modo non persistente. L'afide infatti può acquisire il virus dalle piante infette e trasmetterlo a quelle sane in pochi secondi; ciò può avvenire anche a seguito di una semplice puntura d'assaggio, pratica che gli afidi eseguono regolarmente per testare l'appetibilità della pianta.

CONTROLLO

Considerando le modalità di diffusione della malattia, gli interventi da porre in essere per il suo controllo sono consequenziali. I trattamenti afidici non servono a prevenire la diffusione del virus. Il controllo degli afidi può assumere una importanza significativa se effettuata in vivaio, dove in spazi ristretti è presente un gran numero di piante giovani e rigogliose.

La lotta contro la Sharka deve essere impostata attraverso un accurato controllo fitosanitario del materiale vivaistico. Le misure da adottare per il controllo o l'eradicazione della malattia sono contenute nelle attuali norme legislative e, in particolare nel Decreto Ministeriale 29 novembre 1996 di lotta obbligatoria contro il virus. Di seguito si ribadiscono i punti salienti che prevedono:

- 1) Ispezioni sistematiche da parte dell'Ufficio Fitosanitario Regionale per accertare tempestivamente l'eventuale presenza del virus.
- 2) Segnalazioni all'Ufficio Fitosanitario di ogni caso sospetto della malattia. Tale obbligo vale per chiunque, non solo per i tecnici, gli agricoltori e i vivaisti ma anche per coloro che operano nei centri di conferimento e di lavorazione della frutta.
- 3) Distruzione delle piante infette. La rapida eradicazione delle

piante infette, ad oggi, è l'unica possibilità di contenere la diffusione della malattia. Occorre estirpare l'intera pianta, avendo cura di non lasciare nel terreno parti del portainnesto (che non deve essere reinnestato), i cui succhioni, visitati dagli afidi, possono a loro volta essere fonte di infezione.

- 4) Obbligo per i vivaisti di prelevare materiale di propagazione (gemme, marze e portainnesti) da fonti accertate esenti da PPV.
- 5) Obbligo per i vivaisti di denunciare all'Ufficio Fitosanitario, le piante e, entro il 30 aprile di ogni anno, le fonti di approvvigionamento del materiale di propagazione, siano esse nazionali che provenienti da Paesi comunitari o da Paesi terzi.

Gli agricoltori devono evitare il ricorso a innesti praticati in azienda con materiale prelevato da campi di cui si ignori lo stato fitosanitario. Devono, invece, rivolgersi a vivaisti accreditati a produrre materiale di categoria C.A.C. (Conformità Agricola Comunitaria) o, meglio a coloro che hanno aderito al Servizio Nazionale di Certificazione Volontaria e che, pertanto, producono materiale di categoria CERTIFICATO che offre le più ampie garanzie di sanità.

In Basilicata, negli ultimi anni, l'Ufficio Fitosanitario ha avviato una serie di attività per il controllo della malattia. Esse consistono nel monitoraggio per l'accertamento della malattia, nell'informazione e nella qualificazione sanitaria del materiale vivaistico. La certificazione genetica-sanitaria coinvolge, seppure su base volontaria, ormai numerosi vivaisti, pertanto è auspicabile che la richiesta di astioni CERTIFICATI riceva un forte impulso da parte dei frutticoltori e dei tecnici preposti all'assistenza tecnica. Le piante devono essere sempre accompagnate dal documento di commercializzazione del tipo riportato in figura.

Il successo della eradicazione e del controllo della malattia può essere conseguito solo con la responsabilizzazione e collaborazione fattiva di tutti. Sottovalutare il pericolo della diffusione della Sharka potrebbe avere gravi conseguenze alla nostra frutticoltura.

Nei riguardi di coloro che non applicano quanto disposto dalle norme vigenti e non ottemperano alle disposizioni impartite dall'Ufficio Fitosanitario Regionale, sono previste sanzioni amministrative e la denuncia all'autorità giudiziaria a norma dell'art. 500 del Codice Penale.



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI
Servizio Nazionale di Certificazione Volontaria

QUALITÀ CE - ITALIA
PASSAPORTO DELLE PIANTE C.E.

Specie:

Cultivar:

Portainnesto:

Categoria: CERTIFICATO

Stato Sanitario:

Laboratorio responsabile:



REGIONE BASILICATA
UFFICIO FITOSANITARIO REGIONALE

Codice Produttore

Codice Fornitore

VIVAIO:

Anno di produzione:

Serie n.

Documento di commercializzazione